

Conclusa la consultazione sul testo del provvedimento dell'AcCom. Ancora dubbi tra i legali

Tutela del diritto d'autore online, prende forma il regolamento

Pagine a cura di FEDERICO UNNIA

Primi passi verso una maggiore tutela del copyright online.

Si è conclusa pochi giorni fa la consultazione pubblica sullo schema di regolamento dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AcCom) per la nuova tutela online del diritto d'autore, e sembra finalmente aprirsi una nuova stagione nella tanto discussa querelle tra autori, service provider e utilizzatori della rete.

La nuova delibera AcCom 452/13 in materia di tutela del diritto d'autore sulle reti di comunicazione elettronica approvata lo scorso 25 luglio, ha riaperto i riflettori sul tema cruciale della regolamentazione amministrativa delle procedure di rimozione selettiva dei contenuti illeciti a tutela delle opere digitali. Primi passi concreti nella difficile ricerca di un equilibrio tra posizioni concettualmente opposte tra di loro.

«Pur permanendo diversi profili critici irrisolti, il regolamento contiene due soluzioni pragmatiche che possono essere ritenute apprezzabili, sotto il profilo della funzionalità del procedimento disciplinato», commenta con *Affari legali* **Emilio Tosi**, managing partner di *Tosi & Partners High Tech Legal*, professore di diritto privato e diritto delle nuove tecnologie all'Università di Milano Bicocca. «Si tratta dell'esclusione dall'ambito soggettivo del regolamento AcCom degli utilizzatori finali della rete internet, c.d. downloader, e dall'ambito oggettivo delle attività di condivisione diretta (c.d. peer to peer) tra utenti finali, che rimangono, quindi, di competenza esclusiva dell'Autorità giudiziaria ove sussistano gli estremi di una fattispecie di reato. L'obiettivo



Emilio Tosi



Stefano Valerio

dichiarato, pur discutibile sotto il profilo dell'enforcement limitato, ma realistico, considerate le scarse risorse a disposizione, è quello di concentrare l'azione

Lo schema di regolamento dell'AcCom sulla tutela del diritto d'autore in rete in pillole

- Il provvedimento punta a contemperare la tutela del diritto d'autore con alcuni diritti fondamentali, quali la libertà di manifestazione del pensiero e di informazione, il diritto di accesso a internet, il diritto alla privacy.
- L'Autorità si concentra sulle violazioni esercitate con finalità di lucro e assegna carattere assolutamente prioritario alla lotta contro la pirateria «massiva», escludendo dal proprio perimetro d'intervento gli utenti finali (downloaders) e il cosiddetto peer-to-peer.
- Il provvedimento prevede l'istituzione di un Comitato incaricato, tra l'altro, di sviluppare forme di autoregolamentazione per la diffusione di contenuti digitali legali, di monitorare l'applicazione del regolamento e di formulare all'AcCom proposte di aggiornamento in relazione ai cambiamenti tecnologici e di mercato
- La procedura di enforcement proposta, pur svolgendosi in tempi brevi, rispetta il principio del contraddittorio in modo da consentire a tutti i soggetti interessati di far valere le proprie ragioni.
- In linea con la connotazione del diritto d'autore come diritto soggettivo disponibile, il procedimento dinanzi all'Autorità può essere avviato solo su istanza del soggetto legittimato, non d'ufficio, e dopo aver rivolto, senza esito positivo, una richiesta di rimozione al gestore della pagina internet.
- L'intervento dell'AcCom si fonda comunque sul convincimento che la lotta all'illegalità non possa limitarsi all'opera di contrasto, ma debba essere accompagnata da una serie di azioni positive di importanza cruciale: la promozione dell'offerta legale, l'informazione e l'educazione dei consumatori, essenziali per creare una «cultura della legalità» nella fruizione dei contenuti

di contrasto nei confronti della pirateria digitale degli uploader; infine, l'esclusione dell'avvio d'ufficio delle verifiche, che avrebbe, in concreto, paralizzato AcCom di fronte al mare magnum di internet, a fronte di una più realistica attivazione della procedura di rimozione selettiva su istanza dell'interessato».

Secondo Tosi, comunque, «il nuovo tentativo di regolamentazione amministrativa non è esente da criticità. Valga per tutti, il permanere del problema di fondo, più volte stigmatizzato, sull'ambito applicativo: non pare ammissibile, dal punto di vista della gerarchia delle fonti, l'estensione automatica, senza copertura espressa di norma primaria, idealmente, una nuova Legge sul diritto d'autore 2.0, a tutti quei contenuti definiti nello schema di regolamento come «opere digitali», cioè diffusi a mezzo internet. Si rende, quindi, urgente un intervento del legislatore, ordinario o delegato, che elimini alla ra-



Alessandro La Rosa

quello delle tic, che comunque dimostra sempre una certa vitalità, come dimostra la recente vendita di Mtv Italia a Viacom. «Dopo aver assistito Telecom Italia Media nella cessione dell'intero capitale di La7 srl a Cairo Communication, il nostro studio ha prestato consulenza legale nella cessione della maggioranza di Mtv srl a Viacom», spiega Stefano Valerio, partner di *d'Urso Gatti e Bianchi Studio Legale Associato*, impegnato ad as-

sistere Telecom. Una delle operazioni più importanti nel panorama italiano. «La complessità dell'operazione è stata principalmente legata agli aspetti relativi alle autorizzazioni e ai numerosi contenziosi ad esse collegati. Gli americani, infatti, hanno normalmente sistemi più semplici e processi più veloci».

Altro aspetto di non semplice soluzione è stata la scelta della legge applicabile e del foro competente, data la totale sfiducia degli stranieri nel sistema giudiziario italiano. In ogni caso, anche grazie all'atteggiamento costruttivo dei legali di Viacom, si sono trovate soluzioni che hanno contemperato le esigenze di tutti».

Alessandro Boso Caretta, partner della practice competition di *Dla Piper* ha trovato tre elementi positivi nella relazione dell'Autorità per le comunicazioni: l'accento sulla certezza del quadro regolatorio, anche nelle tempistiche degli interventi; la centralità della digitalizzazione come volano per

lo sviluppo dell'economia e la consapevolezza che, in un periodo di rapido cambiamento tecnologico, economico e sociale, vi debba essere un «cambio di passo» anche da parte del regolatore. «In negativo emerge lo squilibrio che esiste tra la regolamentazione rivolta agli operatori di rete e audiovisivi da un lato e quella rivolta ai cd. «over the top» dall'altro lato, con gli squilibri competitivi nel mercato, suscettibili di scoraggiare gli investimenti», dice Boso Caretta. «È opportuno che il tema venga affrontato dai regolatori, a livello non solo nazionale ma anche e soprattutto internazionale. La regolazione sconta ancora difficoltà di coordinamento tra le autorità preposte. Sono stati fatti dei passi in avanti, ma è necessario progredire ulteriormente».

Secondo **Marzia Amiconi**, partner dello *Studio Amiconi*, «gli elementi fondamentali della Relazione sono il crollo del fatturato dell'editoria e della raccolta pubblicitaria. Questo si riflette in una flessione del contributo al Pil

dei servizi di telecomunicazione». La relazione si è soffermata sulle esigenze della c.d. internet economy che erode quote di mercato al traffico voce e dati tradizionale e continua la crescita del traffico ip in mobilità con

contenuti video che sono diventati il principale driver della crescita della domanda di traffico. In questo senso, se le telecomunicazioni sembrano ridimensionate, il valore di internet si estende a dismisura al diffondersi del suo utilizzo».

Arturo Leone, partner di *Bird & Bird* è critico sulla relazione dell'AcCom. «Non offre obiettivamente spunti di grande ottimismo. Fotografia impietosamente lo stato di depressione in cui si trova il mercato per via della crisi. Il primo di questi è la sempre maggiore valorizzazione del ruolo

di internet; l'Autorità è molto orientata a costruire l'economia digitale attorno al web favorendone le dinamiche di cambiamento; significativo è che la stessa editoria tradizionale, settore in decrescita, non deve vivere internet come una minaccia ma come una strada



Alessandro Boso Caretta



Marzia Amiconi

La relazione annuale dell'Authority per le comunicazioni ha evidenziato i temi caldi

su cui costruire nuovi modelli di business». Le criticità sono riconducibili soprattutto alla ridotta crescita delle infrastrutture e al conseguente digital divide.

Secondo Alessandro La Rosa dello Studio Previti, «l'Autorità non ha incertezze sulla strada da intraprendere per contrastare un fenomeno in crescente espansione: la contraffazione tematica anche dei prodotti editoriali audiovisivi. È incoraggiante sentire riconoscere la centralità del ruolo della produzione di contenuti originali e la necessità di difendere questo principio «ora più che mai» nei confronti della pirateria informatica. Le modalità di fruizione dell'audiovisivo sono in costante evoluzione ed il mercato di riferimento sta subendo profondi cambiamenti: per poter considerare internet il volano per nuovi modelli di business è indispensabile però

che i media tradizionali non debbano prima combattere chi, attraverso internet, indebitamente si appropria dei prodotti editoriali altrui.

Secondo Massimo Tavella, neo fondatore dello Studio Tavella e Avvocati, specializzato in diritto della comunicazione e proprietà industriale, «Un elemento positivo è la previsione della destinazione, tra il 2013 e il 2014, di considerevoli risorse pubbliche nazionali e comunitarie, oltre che

cofinanziamenti privati, alla realizzazione del Piano Nazionale per la Banda larga presentato dal ministero dello sviluppo economico. Apprezzabile anche la prospettiva riduzione dei prezzi dei servizi di telecomunicazioni su rete fissa e mobile, dovuta a motivazioni di carattere tecnologico e per la minore sensibilità dei consumi telefonici e di accesso a internet».

Guardando al futuro, secondo Tavella «l'attuale fase di mutamento strutturale del settore delle comunicazioni fa presagire il superamento dello stesso concetto di «convergen-

za dei media». Internet, infatti, sta divenendo uno strumento alternativo per veicolare non solo prodotti editoriali ma anche contenuti televisivi, cambiando le abitudini di consumo e dunque introducendo nuovi modelli di business». «Mi auguro che nella sfida che si prepara ad affrontare l'Autorità sappia mostrarsi coraggiosa e si muova nel solco già tracciato dai giudici, nazionali e comunitari, che quei principi hanno ripetutamente applicato per giungere a sanzionare, per-

ché responsabili, quei soggetti che non si limitano a fornire passivamente servizi di ospitalità di contenuti altrui, ma svolgendo ulteriori attività, ad esempio di indicizzazione, organizzazione e selezione dei contenuti stessi, perdono la posizione di presunta neutralità per assumerne una che li pone in una posizione incompatibile col regime di limitazione di responsabilità attualmente dettato solo per talune figure di internet service provider» dice La Rosa. Solo per citare

i più recenti, l'intervenuto sequestro, ad opera dell'Autorità giudiziaria, di uno dei più noti portali di streaming di contenuti calcistici come l'ordine inibitorio adottato lo scorso 16 luglio dalla Royal Courts of Justice di Londra nei confronti dei sei principali fornitori di connessione inglesi per impedire l'accesso ad un portale che svolge attività di indicizzazione ed aggregazione di streamers di eventi sportivi.

© Riproduzione riservata



Massimo Tavella



Arturo Leone

CLAUDIO TESAURO, BONELLI EREDE PAPPALARDO

Il futuro è la convergenza tecnologica

La relazione mostra una profonda consapevolezza della funzione svolta dall'Autorità nel facilitare e accompagnare i cambiamenti in atto. Penso, ad esempio, al procedimento per la determinazione del valore d'uso delle frequenze già assegnate, alla volontà di affrontare il riesame del tema sul diritto d'autore online, e al successo delle forme di gestione del contenzioso tra imprese e consumatori», commenta Claudio Tesau-

zio, socio di Bonelli Erede Pappalardo. zioni in atto nel panorama dei media audiovisivi. Infatti, posto che i contenuti video si stanno sempre più affrancando dallo schermo televisivo tradizionalmente inteso, nell'immediato futuro ci si attende una progressiva integrazione tra la televisione e internet, dalla quale discenderanno nuove modalità di fruizione dei contenuti multimediali, quali, ad esempio, le tv dotate di connettività, con le quali i consumatori potranno interagire direttamente dai loro dispositivi mobili. Tale aspetto rappresenta la nuova

fase della c.d. convergenza, che già oggi consente di guardare un film dai tablet e dagli smartphone, utilizzare servizi di messaggistica alternativi agli sms, oppure parlare con un amico lontano utilizzando il traffico VoiP, in sostituzione del tradizionale traffico voce.



Claudio Tesauzio

Domanda. Tv, internet e new media: quali sono le operazioni che a suo giudizio si potranno realizzare in futuro?

Risposta. Di recente la commissione Europea ha avviato una consultazione pubblica a proposito delle trasforma-

Supplemento a cura di ROBERTO MILIACCA
rmiliacca@class.it

STEFANO LONGHINI, RTI

Il problema è l'interpretazione della legge

Ogni segnale di attenzione che viene dato dalle istituzioni alla regolamentazione destinata alla tutela del diritto di autore non può che essere recepito positivamente perché si tratta del cardine della creazione e della diffusione della cultura», dice Stefano Longhini, responsabile Contenzioso Broadcasting di Rti. «Il mio pensiero è che si debba però superare definitivamente questa falsa dicotomia tra la tutela del diritto di autore e lo sviluppo di internet. Pretendere un doveroso rispetto del diritto ed in particolare del diritto di autore non significa essere contro internet e contro le sue enormi potenzialità di diffusione della cultura e di manifestazione del pensiero. Non sono mai gli strumenti ad essere positivi o negativi, ma l'uso che se ne fa. Ogni strumento di comunicazione a partire dalla penna e dai suoi precursori è sempre stato un tanto prezioso quanto indispensabile elemento di diffusione della cultura, quando usato nel rispetto della legge, ed invece un mezzo di distruzione quando utilizzato contra legem. Difendersi dalla pirateria informatica significa tutelare gli autori e chi su di loro investe imprenditorialmente, quali appunto creatori e diffusori di cultura».

Domanda. I tempi sono maturi per una ridefinizione della tutela dei creatori di contenuti audio televisivi dallo sfruttamento online?

Risposta. Io resto convinto che nella legge

sul diritto di autore ci siano già tutti i principi generali che dovevano essere espressi. Il problema è che il tempo ha portato gli stessi ad essere interpretabili in modo distorto e strumentale e quindi potrebbe effettivamente essere giunto il momento di una riforma che ben specifici e spieghi le applicazioni dei principi generali espressi all'epoca, adattandoli agli sviluppi tecnologici moderni.

D. La crescente integrazione tra internet, telefonia portatile, e tv come può coniugare posizioni così distanti?

R. Solo nel rispetto della legge potranno trovare spazio quei nuovi modelli di business che vengono giustamente auspicate, perché, senza regole, non c'è business o mercato che tenga. Ben venga un'educazione alla legalità, ma serve anche una efficace repressione verso l'illegalità. L'offerta legale potrà espandersi solo se la pirateria sarà combattuta ed eliminata, poiché l'offerta legale, che comporta enormi investimenti, non potrà mai competere con quella di chi usurpa a costo zero. Le norme non possono valere solo per alcuni operatori dell'audiovisivo e non per altri perché così si viene a creare una sorta di concorrenza distorta che finisce per danneggiare chi investe e privilegiare chi non rispetta le regole e sfrutta parassitariamente le creazioni e gli investimenti altrui, minando così nelle sue basi il mercato e tutti i suoi possibili sviluppi.



Stefano Longhini

GIUSEPPE ROSSI, RMDM

Occhio alla pirateria online

«Il tema della tutela della proprietà intellettuale richiede un'attività ormai indifferibile: la diffusione endemica della pirateria in internet costituisce il principale fattore che frena lo sviluppo dell'offerta legale, con le ulteriori conseguenze di aggravare il ritardo tecnologico e ritardare la diffusione dell'accesso a internet, vale a dire i fenomeni negativi evidenziati in apertura della relazione», dice Giuseppe Rossi, partner dello studio associato Rossi Molino Dafara Mandis Rmdm di Milano. «Compito dell'Autorità, tuttavia, è esclusivamente tutelare il diritto d'autore e valorizzare, a garanzia dell'interesse pubblico allo sviluppo della creatività, l'attività dei titolari dei diritti che investono nella produzione dei contenuti mediante un procedimento amministrativo rapido ed efficiente. Viceversa, l'Autorità, non dovrebbe limitare la libertà dei titolari dei diritti di definire strategie di azione sul mercato, mediante regole volte a incrementare l'offerta legale, la cui legittimità, sotto i profili della sussistenza di potestà regolamentare e della compatibilità delle regole europee di tutela della concorrenza, è quanto meno dubbia».

Domanda. Tv, internet e new media: quali sono le operazioni che a suo giudizio si potranno realizzare in futuro?

Risposta. A fronte della sempre più ampia diffusione delle connected tv, ove tv e internet coesistono sino a divenire pressoché indistinguibili, è necessario assicurare la neutralità dell'hardware e degli strumenti di ricerca delle informazioni. Occorre evitare, per ovvie ragioni di tutela della concorrenza, del pluralismo e dello stesso sviluppo della cultura, che le multinazionali dell'hardware e degli strumenti di ricerca divengano i gatekeepers che regolano, discrezionalmente, l'accesso del pubblico all'informazione, e ai contenuti in generale.